

chè restituiscano alla nazione la metà de' loro beni. Che essi imitino quest'esempio con dei sacrifici spontanei. Giacchè questo popolo libero e generoso obblia le offese degli oligarchi, non si contentino solamente di farsi obbliare, facciano ciò che lor resta, tentino di farsi amare, facendo delle contribuzioni alla nazione; e per quante ne facessero, non potrebbero compensare giammai quanto le hanno rapito in cinquecento anni di tirannia. Tacciano quei mentitori che dipingono al generale in capo il popolo veneto per furibondo e terrorista. Sieno smascherati gl'intriganti e conosciuti i patriotti, che danno lo slancio allo spirito pubblico. Questo buon popolo sarà amato da tutti. Egli non conosce eccessi che quello del giorno 12 maggio, ultimi aneliti dell'oligarchia, che non potendo più tiranneggiare Venezia, la voleva vedere incenerita » (1).

Rispondeva il Balland: « Sono convinto dei progressi dello spirito pubblico e della tranquillità di questo Comune. Per ottenere ciò convien porre in opera tutt' i vostri decreti. Sieno espulsi tutti gli emigrati francesi e tutt' i preti forestieri qualunque sieno, e tutt' i non Veneziani che non sono utili alla Comune ed ai commercianti. — Tutt' i perturbatori della pubblica tranquillità, tutt' i sovvertitori dello spirito pubblico, e tutti coloro che parlano delle misure del Governo devono essere puniti. Tutte le forze che sono in mia mano io farò prestar per abatterli. Su tutto ciò mi riservo di scrivervi apposita lettera. »

E soli nove giorni dopo sottoscrivevasi il trattato di Campoformio!

Intanto non aveano termine le pazzie. Il Dandolo,

sua supplica, alla quale Bonaparte, rimandandola a Serrurier, metteva il semplice attergato: *Serrurier, lo libererete*. *Monitore veneto*.

(1) Democrazia O. S. Busta 1.